

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1877

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI, relatore. Io mi limito a dichiarare, come relatore del bilancio, che, al seguito delle cose dette dall'onorevole Englen circa un' istituzione che naturalmente deve tutti interessarci, invece di sopprimere quelle 772 lire, sono d'avviso che si debbano anzi mantenere, perchè nel bilancio definitivo dell'anno 1877 è precisamente stanziata per l'istituto dei sordo-muti di Napoli la somma di lire 17,772.

Ora io non ho bisogno di dire che gli onorevoli colleghi i quali hanno conoscenza di siffatti istituti fuori d'Italia, sapranno pure quanto si studi e quanto largamente si spenda per essi.

Lo stesso accade, se ben guardiamo, per gl'istituti di Genova e di Milano. E parlo di quel di Genova perchè lo conosco un poco.

Io dirò anzi, che se pel materiale fosse stanziato un fondo di più piuttosto che di meno, sarei ben lungi dal meravigliarmene e dal farvi opposizione.

Per me dichiaro, e credo d'essere d'accordo con tutti i miei colleghi, di accettare la proposta dell'onorevole Englen.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE. Io l'ho domandata prima. Ho due sole parole a dire.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Spaventa...

SPAVENTA. Ma scusi, l'ha data a me la parola.

PRESIDENTE. Parli pure.

SPAVENTA. Io comprendo e lodo lo zelo e l'interesse che i preopinanti mostrano per l'istituto dei sordo-muti di Napoli; ma intendo di rivolgere una domanda al signor ministro per sapere se la somma che si stanziava nel bilancio per quest'istituto, a suo giudizio, sia utilmente spesa.

Io so, che nella convenzione fatta in dicembre dell'anno scorso per la ricostituzione di questo istituto fu stabilito, che l'amministrazione avrebbe presentato all'approvazione del Governo un regolamento dei servizi dipendenti dalla istituzione stessa ed i programmi dell'insegnamento. Ora a me risulterebbe che, fino ad oggi, questa proposta di regolamento e di programmi non fosse ancora giunta al Ministero dell'istruzione pubblica.

ENGLÉN. Domando la parola.

SPAVENTA. Io domanderei al signor ministro se la cosa stia veramente nei termini nei quali è stata a me riferita dal suo Ministero medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Abignente ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE. Pare che l'onorevole ministro, colle espressioni le più benevoli, abbia voluto, in certo modo, dirmi che io ho mancato in qualche cosa, perchè non l'ho avvisato che io avrei parlato. Ho

detto fino da principio che ho domandato la parola a proposito di una espressione dell'onorevole Englen: egli ha detto *sussidi*; io dico che *sussidi* non sono. Dunque il mio intervento in questa discussione è stato un intervento non deliberato, ma un intervento spontaneo, venuto lì per lì.

Del resto, il signor ministro non ha contraddetto a nulla di quello che ho asserito: solamente allorché si è trattato degli arretrati ha detto: io ho esaminata la cosa, tengo notate tutte le partite che si sono spese, tengo notato quello che resta; se l'onorevole Abignente me ne avesse fatto avvertito, avrei portato qui il resoconto, giacchè lo tengo in tre copie.

Io posso dichiarare all'onorevole ministro che, tutto quello che ho detto, l'ho detto con una certa precisione, appunto perchè lo tengo qui stampato in mente; i conti poi li tengo a casa e mi trovo in misura di presentarli al ministro anche domani; ma sarebbe sempre meglio che il ministro presentasse il conto suo, io lo riscontrerei col conto mio, e vedremmo se c'è differenza, oppure no.

Con la mia replica ho voluto soltanto giustificarmi, perchè parrebbe che avessi commesso una mancanza.

Per tutto il resto prendo atto di ciò che ha detto l'onorevole ministro.

ENGLÉN. Le cose asserite dall'onorevole Spaventa sono in perfetta contraddizione coi fatti. Egli aveva l'obbligo di informarsene, prima di venire così esplicitamente a fare dei rimproveri all'amministrazione dell'Albergo dei poveri, da cui la scuola dei sordo-muti dipende, e a dire...

SPAVENTA. Domando la parola per un fatto personale.

ENGLÉN... a dire alla Camera che il regolamento, che l'Albergo dei poveri aveva l'obbligo di fare e di presentare, non è presentato, nè formulato.

Il regolamento e i programmi delle scuole dei sordo-muti sono già stati mandati al Ministero della pubblica istruzione, in conseguenza degli articoli del contratto, da più mesi; e siccome l'ufficiale che era incaricato dal Ministero stesso di occuparsene non lo potette, e disse che avrebbe avuto bisogno di qualche tempo per esaminarli, le scuole si sono aperte ciononostante, ed il regolamento provvisoriamente funziona, ed ho l'onore di dire alla Camera, per dovere verso quegli'insegnanti, che non solamente la scuola dei sordo-muti maschi è aperta, ma che la scuola femminile dei sordo-muti di Napoli, la quale non è stata mai soppressa, ora si è sviluppata in modo, che per testimonianza di tutti gli italiani e di tutti i forestieri che l'hanno veduta,